



COMUNE DI MARTELLAGO
Provincia di Venezia

P.A.T.

Elaborato

20

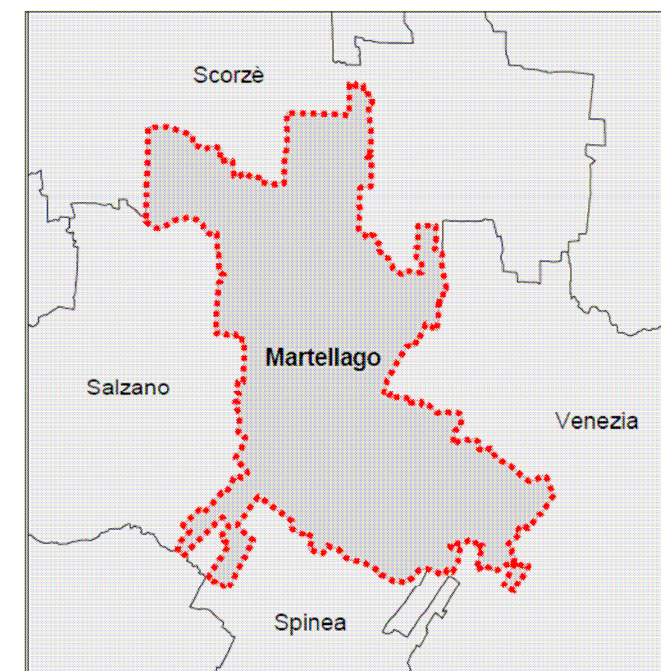
Tav.



scala



Proposta di Rapporto Ambientale



IL SINDACO Giovanni Brunello

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA E SIT
Pierangelo Molena

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Silvano Longo

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

REGIONE VENETO
Direzione Regionale Urbanistica e BB.AA.
Arch. Vincenzo Fabris – Arch. Vittorio Milan

PROVINCIA DI VENEZIA
Pianificazione Territoriale e Urbanistica
Arch. Danilo Gerotto - Arch. Alberto Nardo

COMUNE DI MARTELLAGO
Settore Assetto del Territorio
Arch. Nadia Rossato, Dott. Urb. Lorenzo Torricelli,
Geom. Raffaella Maran, Dott. Giovanni Rizzato

AGRI.TE.CO: Dott. Urb. Alessandro Calzavara

METROPLAN: Arch. Enrico Ferreguti

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA E
PIANO DELLE ACQUE: Consorzio di Bonifica Acque
Risorgive: Ing. Carlo Bendoricchio, Dott. Urb. Davide
Denurchis, Geom. Renato Ghisini

Collaborazioni: Settore Edilizia Privata
Geom. Denis Corò

V.A.S. – VINCA
METROPLAN: Arch. Enrico Ferreguti con Dott. Laura Cazzin

CONSULENZE
ASPETTI GEOLOGICI: Dott. Geol. Bruno Monopoli

ASPETTI GIURIDICO NORMATIVI :Avv. Primo Michielan

PEREQUAZIONE URBANISTICA E CREDITO EDILIZIO:
M.E.S.A. s.r.l :Prof. Ezio Micelli, Dott.ssa Antonella Faggiani

DATA

LUGLIO 2010

INDICE

1 INTRODUZIONE

- 1.1 IL COMUNE DI MARTELLAGO. DATI GENERALI 7
- 1.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA VAS 9
- 1.3 RUOLO E METODOLOGIA DELLA VAS NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 11

2 QUADRO PROGRAMMATICO

- 2.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMI SOVRAORDINATI
 - 2.1.1 PTRC 17
 - 2.1.2 IL CORRIDOIO EUROPEO 5 19
 - 2.1.3 IL MIRANESE ED IL SISTEMA DELLE CENTRALITÀ 21
 - 2.1.4 SISTEMA MOBILITÀ, INFRASTRUTTURE E LOGISTICA 23
 - 2.1.5 PALAV 25
 - 2.1.6 IL PTCP DELLA PROVINCIA DI VENEZIA 27
 - 2.1.7 LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE 29
 - 2.1.8 IL PASSANTE AUTOSTRADALE DI MESTRE 31
 - 2.1.9 IL PASSANTE A MARTELLAGO 33
 - 2.1.10 IL PASSANTE VERDE 35
 - 2.1.11 LE OPERE DI MITIGAZIONE DEL PASSANTE DI MESTRE 37
 - 2.1.12 IL NUOVO CASELLO A CAPPELLA DI SCORZE' 39
 - 2.1.13 OPERE COMPLEMENTARI DEL PASSANTE DI MESTRE 41
 - 2.1.14 IL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO REGIONALE 43
 - 2.1.15 QUADRO DI SINTESI 45
- 2.2 ASSETTO DEL TERRITORIO DEL MIRANESE
 - 2.2.1 SISTEMA INSEDIATIVO 49
 - 2.2.2 SISTEMA PRODUTTIVO E DEI SERVIZI 51
 - 2.2.3 SISTEMA DELLA MOBILITÀ 53
 - 2.2.4 SFMR 55
 - 2.2.5 SISTEMA AMBIENTALE 57
- 2.3 ITER DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO 59
 - 2.3.1 DOCUMENTO PRELIMINARE E SCHEMA DIRETTORE 61
 - 2.3.2 VERIFICA DELLA COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI 63
 - 2.3.3 ESITI DELLE CONSULTAZIONI 65
 - 2.3.4 ESITI DELLE CONSULTAZIONI E PRESCRIZIONI DELLA COMMISSIONE VAS 67
 - 2.3.5 PROPOSTA DI PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO 69

3 RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE

- 3.1 STATO DELL'AMBIENTE 75
 - 3.1.1 CLIMA ACQUA SUOLO SOTTOSUOLO 77
 - 3.1.2 ASPETTI NATURALISTICI AMBIENTALI 89
 - 3.1.3 QUALITÀ DELL'AMBIENTE 101
 - 3.1.4 INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ 117
 - 3.1.5 PATRIMONIO CULTURALE 127
 - 3.1.6 TESSUTO URBANO 133
- 3.2 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ 141
 - 3.2.1 LETTURA SINTETICA DELLO STATO DELL'AMBIENTE ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ 143
 - 3.2.2 VERIFICA DELLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ 145

4 VALUTAZIONE

- 4.1 VALUTAZIONE PER ALTERNATIVE STRATEGICHE
 - 4.1.1 SCENARI STRATEGICI DI PIANO 151
 - 4.1.2 VALUTAZIONE PER ALTERNATIVE 153
- 4.2 VALUTAZIONE DELLO SCENARIO TENDENZIALE E CONFRONTO CON LO SCENARIO DI PIANO 157
 - 4.2.2 VALUTAZIONE DELLO SCENARIO TENDENZIALE 159
 - 4.2.2.1 CONNETTIVITÀ ECOLOGICA 161
 - 4.2.2.2 RETE IDRICA E RISCHIO IDRAULICO 177
 - 4.2.2.3 INQUINAMENTO ATMOSFERICO 193
 - 4.2.2.4 MOBILITÀ ALTERNATIVA 215
 - 4.2.2.5 CITTÀ PUBBLICA 229
 - 4.2.2.5 INDICATORI DI STATO PER ZONA DI VALUTAZIONE 245
 - 4.2.3 VALUTAZIONE DELLO SCENARIO DI PIANO 249
 - 4.2.3.1 CONNETTIVITÀ ECOLOGICA 251
 - 4.2.3.2 RETE IDRICA E RISCHIO IDRAULICO 261
 - 4.2.3.3 INQUINAMENTO ATMOSFERICO 271
 - 4.2.3.4 MOBILITÀ ALTERNATIVA 283
 - 4.2.3.5 CITTÀ PUBBLICA 289
 - 4.2.3.6 INDICATORI PREVISIONALI PER ZONA DI VALUTAZIONE 295

5 INDICAZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

- 5.1 PRESSIONI E RISPOSTE SULLE DIFFERENTI ZONE DI VALUTAZIONE 299
 - 5.2.1 MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI 301
 - 5.2.2 SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA DELLE AZIONI DI PIANO
 - 5.2.3 MONITORAGGIO 303

ARCH. ENRICO FERREGUTI
CON DOTT.SSA LAURA CAZZIN

DORSODURO 3078
30123 VENEZIA
TEL 0417120730
FAX 0412777850

01 introduzione

IL COMUNE DI MARTELLAGO - DATI GENERALI



MARTELLAGO

Il comune di Martellago sorge nell'entroterra della Provincia di Venezia e di dista circa 19 chilometri dal capoluogo omonimo. Confina con i comuni di Mirano, Salzano, Spinea, Scorzè e Venezia; la sua estensione è di circa 20 chilometri quadrati e presenta una altitudine di circa 12 m s.l.m.

Martellago conta circa 20.000 abitanti e deve il suo sviluppo principalmente alle attività industriali, del terziario e dei servizi. Anche l'agricoltura è sviluppata e di particolare importanza assume la coltivazione tipica del radicchio nelle aree a nord del territorio.

Il territorio è inserito nel generale contesto del Miranese

MARTELLAGO	
<i>Coordinate</i>	Latitudine 45°33' Longitudine 12°10'
<i>Altitudine</i>	12 m s.l.m.
<i>Superficie</i>	20,2 km ²
<i>Frazioni</i>	Maerne, Olmo
<i>Comuni contigui</i>	Mirano, Salzano, Scorzè, Spinea, Venezia
<i>Codice ISTAT</i>	27021
<i>Codice catasto</i>	E980
<i>Popolazione totale 2005</i>	20.014
<i>Maschi</i>	9901
<i>Femmine</i>	10113
<i>Densità</i>	990,79 ab./km ²
<i>Flusso migratorio</i>	138
<i>Tasso natalità</i>	9,7
<i>Tasso mortalità</i>	7,1
<i>Indice di vecchiaia</i>	116,6
<i>Stranieri residenti</i>	566
<i>Numero di famiglie</i>	7624
<i>Numero medio componenti</i>	2,6

1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

1.1.1 PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Dagli anni Settanta i paesi industrializzati hanno visto aumentare tra l'opinione pubblica una sempre maggiore sensibilità nei confronti delle questioni ambientali e una sempre maggiore considerazione riguardo alle conseguenze che il modello di sviluppo fino ad allora dominante produceva nei confronti della qualità ambientale.

La definizione di "sviluppo sostenibile" è stata per la prima volta introdotta nel rapporto Brundtland alla fine degli anni '80 a seguito di una profonda riflessione a livello internazionale sulla limitatezza delle risorse energetiche del pianeta.

In questo documento lo sviluppo sostenibile è definito come "quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni di soddisfare le proprie necessità".

Le azioni raccomandate erano quindi quelle di :

utilizzare le risorse rinnovabili al di sotto dei loro tassi di rigenerazione;

usare le risorse non rinnovabili a tassi di consumo inferiori ai tassi di sviluppo di risorse sostitutive rinnovabili;

limitare l'immissione nell'ambiente di agenti inquinanti al di sotto delle soglie di capacità di assorbimento e di rigenerazione da parte dell'ambiente.

Si tratta di tre asserzioni rivolte in particolare alla risoluzione dei problemi legati alla limitatezza delle risorse non rinnovabili ma che racchiudono ancora oggi indicazioni che riguardano la sostenibilità in senso più ampio. Risorse devono infatti essere considerate anche il suolo, il mondo vegetale e animale, la loro ricchezza e diversità che è fondamentale per la continua funzionalità degli ecosistemi.

A partire da ciò si è iniziato ad emanare una serie di normative di carattere ambientale a livello europeo che ben presto hanno fatto nascere anche nei Paesi membri la necessità di adeguare la propria normativa attuando strumenti di legge in grado di affrontare in modo chiaro ed efficiente le problematiche legate all'ambiente.

Con l'emanazione, nel 2001, della Direttiva 2001/42/CE, la così detta direttiva VAS, si apre una fase che vede gli Stati membri impegnati nell'applicazione di procedure, metodologie e tecniche per valutare dal punto di vista ambientale progetti, programmi e piani.

1.1.2 NORMATIVA COMUNITARIA

Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale, cosiddetta direttiva VAS, entrata in vigore il 21/7/2001, rappresenta un importante passo nel repertorio del diritto ambientale europeo.

Alla luce di quanto detto prima, la Valutazione Ambientale Strategica si pone come strumento di integrazione delle considerazioni ambientali nell'atto di elaborazione e adozione di piani e programmi.

In tal modo garantisce che gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi (art. 3) siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

La VAS si configura quindi come uno processo sistematico finalizzato a valutare le conseguenze ambientali delle azioni proposte in modo che queste siano incluse e affrontate fin dalle prime fasi del processo decisionale

La valutazione ambientale "viene effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione" (art. 4, paragrafo 1) e prevede la stesura di un "rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" (art. 5, paragrafo 1). Le informazioni richieste alla redazione di tale rapporto sono specificate nell'allegato I della direttiva.

1.1.3 NORMATIVA NAZIONALE

D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152

Con il D.Lgs 3/4/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" è stata recepita la direttiva VAS nell'ordinamento italiano. Il decreto individua una procedura di VAS statale per i piani e i programmi di competenza statale ed una procedura regionale per i piani e programmi di cui l'approvazione è di competenza delle Regioni.

D.Lgs 16 gennaio 2008 n.4

In questo nuovo decreto viene ribadito che l'autorità competente "esprime un proprio parere motivato sulla proposta di piano/programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie", per il fatto che la VAS, avviata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente all'adozione/approvazione, è "preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione" (art. 11, 2° e 3° comma).

L'intero iter procedurale, dalla verifica di assoggettabilità alla consultazione, alla redazione del rapporto ambientale, alla valutazione ed alla decisione finale, è improntato sulla massima collaborazione tra autorità competente e l'autorità procedente; l'ultimo articolo specificatamente dedicato alla VAS contempla il monitoraggio, ovvero le azioni per il controllo degli impatti ambientali del piano/programma, dell'efficacia del piano/programma in termini di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, nonché gli elementi utili per eventuali azioni ed interventi correttivi e successive modifiche del piano/programma.

1.1.4 NORMATIVA REGIONALE

Legge Regionale 23/4/2004 n. 11

La Legge Regionale 23/4/2004 n. 11 "Norme per il Governo del

Territorio" si occupa del governo del territorio con riferimento all'urbanistica. La L.R. 11/2004 fa proprie le procedure introdotte a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE, rimandando ad atti di indirizzo specifici per la definizione di criteri e modalità di applicazione della VAS. In particolare è previsto lo sdoppiamento del Piano Regolatore Generale Comunale in due strumenti precisi: il Piano di Assetto del Territorio (PAT) che rappresenta il piano in cui confluiscono le invariati ed il dimensionamento complessivo, con valore di dieci anni; e il Piano degli Interventi (PI) che rappresenta il Piano di Attuazione del PAT con valore di cinque anni.

All'art. 4 si specifica il campo di applicazione della VAS a livello regionale: "sono sottoposti alla VAS il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC), i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), i Piani di Assetto del Territorio comunali (PAT) e intercomunali (PATI)". Per ciascuno strumento di piano l'Ente competente deve redigere un documento preliminare in cui vengono esplicitati e descritti gli obiettivi generali e lo sviluppo previsto dal piano. In ogni piano deve essere quindi definito il quadro conoscitivo, che costituisce il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alle tematiche affrontate dal Piano stesso.

DGRV n. 2988 dell'1/10/2004

La DGRV n. 2988 dell'1/10/2004 fornisce i primi indirizzi operativi alle strutture regionali e contiene l'elenco dei piani e dei programmi regionali da sottoporre a VAS con i primi indirizzi operativi. Inoltre la delibera prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro regionale per la definizione di indirizzi e norme tecniche sulla VAS.

Atto di indirizzo ai sensi dell'art. 46, comma 1, lett A) della L.R. n. 11/2004

L'atto di indirizzo sottolinea la necessità di coordinamento tra le varie procedure di formazione del Piano ed il processo di VAS. Vengono definite cinque fasi operative per la formazione del rapporto ambientale a cui corrispondono altrettante fasi procedurali del piano. Inoltre sono elencati i criteri generali di sostenibilità con lo scopo di fornire una serie delle caratteristiche di sostenibilità a cui il piano deve tendere.

DGRV n. 3262 del 24/10/2006

Con la DGRV 24/10/2006 n. 3262 la Regione Veneto ha approvato le procedure e le modalità operative per la VAS a livello regionale, provinciale, comunale ed intercomunale. Con questo atto la Regione a provveduto a:

approvare la procedura (Allegato A) per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani/Programmi di competenza regionale;

approvare la procedura (Allegato B) per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani/Programmi a livello comunale, intercomunale e provinciali;

approvare la procedura (Allegato C) per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di Assetto dei Piani di Assetto territoriale comunale o intercomunale di cui agli articoli 14, 15 e 16 della LR 23/04/2004, n.11;

approvare la procedura (Allegato D) per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani/Programmi di iniziativa regionale approvati da altri soggetti o oggetto di accordi.

Inoltre viene nominata la Commissione Regionale VAS come costituita da

Segretario Regionale alle infrastrutture e mobilità con funzioni di Presidente;

Segretario Regionale all'ambiente e territorio con funzioni di Vicepresidente;

Segretario competente per materia, ovvero Dirigente dallo stesso delegato, quale componente variabile a seconda della natura del Piano/Programma di volta in volta sottoposto a giudizio di compatibilità ambientale.

DGRV n. 3752 del 5/12/2006

La delibera contiene procedure e indirizzi operativi per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica ai Programmi di cooperazione transfrontaliera relativi al periodo 2007-2013 ed altri piani.

DGRV n. 2649 del 7/08/2007

Questo documento segna l'entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)".

Legge Regionale 26/06/2008, n.4

La legge contiene per quanto concerne la VAS un paio di articoli riguardanti alcune disposizioni di riordino e semplificazione normativa in collegamento alla legge finanziaria del 2007.

DGRV n. 791 del 31/03/2009

Per adeguare le deliberazioni n. 3262/2006 e 3752/2006 in seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, approvata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008/, n. 4 la regione nella Deliberazione n. 791 del 31/03/2009 individua nuove indicazioni metodologiche procedurali per piani/programmi: di competenza regionale (Allegato A), di competenza di altre Amministrazioni la cui approvazione compete alla Regione (Allegato B), per piani di assetto territoriale, comunali o intercomunali, redatti in copianificazione (Allegato B1), di competenza di altre Amministrazioni (Allegato C), per piani o programmi la cui iniziativa spetta alla Regione mentre l'approvazione compete ad altra Amministrazione (Allegato D), per programmi transfrontalieri europei (Allegato E).

1.2.1 RUOLO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La VAS si basa sul fatto che la valutazione ambientale deve avvenire in una fase preventiva alle modificazioni ambientali, generate dalle trasformazioni del territorio previste dal piano o programma e deve inoltre essere un processo di guida alle decisioni. In quest'ottica la valutazione ambientale è intesa come parte integrante del percorso decisionale senza essere mai un momento puntuale del processo ma accompagnandolo in ogni fase. La VAS può essere ormai considerata come un valido supporto alla pianificazione in quanto, nella redazione dei piani e dei programmi, costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e successiva adozione degli stessi; per questo la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione.

In particolare un Piano di Assetto del Territorio (PAT) non deve preoccuparsi di fare scelte sostenibili ma deve mettere la sostenibilità come suo obiettivo e questo può essere realizzato attraverso una costruzione congiunta dello strumento di progettazione e della valutazione della sostenibilità delle sue scelte e dei suoi obiettivi. Infine la definizione di un monitoraggio, come previsto dall'articolo 10 della direttiva 2001/42/CE, facilita la verifica in concreto del raggiungimento, o meno, degli obiettivi che il PAT si è proposto ed un'eventuale correzione rispetto agli strumenti ideati.

La partecipazione del pubblico e il coinvolgimento degli attori sociali sono un'altra componente strutturante della VAS e sono divenuti la chiave delle strategie di sviluppo sostenibile a tutti i livelli di gestione. La partecipazione è fondamentale per assicurare politiche e processi decisionali trasparenti e condivisi e che rendano conto ai cittadini della responsabilità dei decisori. Coinvolgere gli attori sociali nel processo decisionale che affianca la VAS può migliorare il processo decisionale garantendo che:

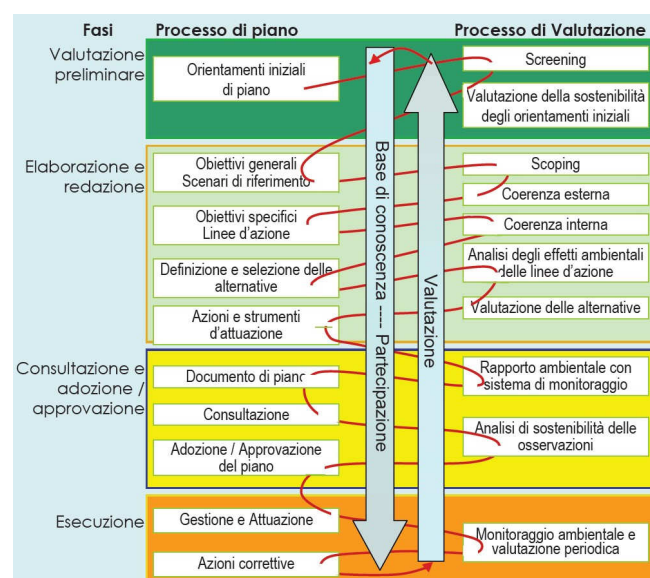
- le decisioni siano basate su conoscenze condivise, esperienze consolidate ed evidenze scientifiche;
- le decisioni siano influenzate dalle persone che possono essere implicate nel programma;
- opzioni innovative e creative possano venire considerate come nuove proposte e possano essere elaborate ed accettate dai diversi attori.

La VAS può essere intesa anche come un valido stimolo alla progettazione in quanto permette di individuare l'idea chiave per il territorio e le azioni progettuali adeguate e inoltre prevede esplicitamente la considerazione di ragionevoli alternative. Infatti uno degli elementi più innovativi introdotti dalla direttiva VAS è la necessità di formulare alternative al piano, a livello di singole azioni o a livello di scenario. La presenza di ragionevoli alternative consente alla valutazione di essere efficiente, e le motivazioni alle scelte rendono il processo più trasparente e ricostruibile. Infine, il processo di VAS applicato agli strumenti di pianificazione comporta l'utilizzo di una metodologia di analisi e di progettazione diversa rispetto alla tradizionale prassi urbanistica, nella quale entrano a far parte altri saperi più

specificatamente relativi alla valutazione ambientale che agiscono non tanto a livello di controllo ma piuttosto a livello di progettazioni.

1.2.2 FASI ED ELABORAZIONI VALUTATIVE

Come già accennato, l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficienza devono essere effettive e partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò determina che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le fasi principali del piano. La figura che segue rappresenta la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale ogni step è sistematicamente integrato con la valutazione ambientale.



la presenza di attività che si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di piano (base di conoscenza e partecipazione);

la considerazione della fase di esecuzione del piano come parte integrante del processo di pianificazione accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione periodica;

la circolarità del processo di pianificazione, che si sviluppa attraverso il monitoraggio continuo dei risultati e la possibilità di rivedere il piano nel caso in cui questi risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno determinato l'approvazione. Complessivamente la Valutazione Ambientale si sviluppa in diverse fasi che verranno di seguito ripercorse.

Rapporto ambientale preliminare (già Relazione ambientale)

Al momento della definizione degli orientamenti del piano, il processo di Valutazione Ambientale interviene per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che inizialmente orientano il nuovo processo di pianificazione. In questo contesto si inserisce la Relazione Ambientale che si allega al documento preliminare. Questo primo passaggio porta anche a determinare la necessità o meno di sviluppare tutto il processo di VAS che nel nostro caso risulta obbligatoria in base all'art. 4 della L.R. n. 11/2004 comma 2.

Rapporto Ambientale

Come riportato dall'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma, e sono:

illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le

modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

sintesi non tecnica

La redazione del piano è quindi accompagnata da una fase di analisi ad ampio raggio sullo stato dell'ambiente, sul contesto programmatico, sulla ricerca dei soggetti esterni all'amministrazione rilevanti per il piano, dalla consultazione con le autorità competenti, dalla concertazione con altri enti e organismi competenti.

Una volta definiti gli obiettivi generali di piano la valutazione deve effettuare anche l'analisi della coerenza esterna che garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive e dai piani sovraordinati.

Fissati gli obiettivi e i possibili interventi si attiva l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di piano confrontandoli con gli effetti ambientali dello scenario di riferimento in assenza di piano e quindi selezionando l'alternativa di piano più sostenibile.

La fase di elaborazione del piano comprende quindi il Rapporto Ambientale che dovrà registrare in maniera fedele tutto l'iter di VAS comprendendo una sintesi non tecnica per favorire il coinvolgimento di un pubblico più ampio in fase di consultazione.

Dichiarazione di sintesi

Dopo l'approvazione e l'adozione del Piano, la dichiarazione di sintesi è il documento che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano stesso e di come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate (art. 17 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 152/2006); tale documento è prodotto al fine di rendere ancora più trasparente il processo decisionale che ha portato alla formulazione del piano.

Gestione e monitoraggio

Una volta approvato il piano nella sua interezza si giunge alla sua completa attuazione che si esplica, da un punto di vista ambientale, attraverso la gestione di un programma di monitoraggio, previsto nella VAS, e nella valutazione periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Qualora gli effetti del piano fossero diversi da quelli prospettati, devono essere previste delle azioni correttive che al limite si possono tradurre in una revisione complessiva del piano. Inoltre i dati raccolti durante le fasi di monitoraggio sono comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.